

Politiche di valorizzazione

La prospettiva di un disegno strategico che ridefinisca gli assetti della cultura in Umbria richiede un lavoro di progettazione e di coinvolgimento dell'insieme della comunità regionale sugli obiettivi indicati.

Gli ambiti problematici rispetto ai quali si opererà consistono:

- individuazione delle sinergie possibili tra cultura, turismo, ambiente e altre attività indotte;
- cultura, identità urbana e qualità sociale;
- opportunità occupazionali e ruolo del pubblico, del privato e del privato sociale;
- dimensione dell'offerta e modalità di rappresentazione della domanda.

Una concreta possibilità di sperimentazione per affermare una logica di sistema e favorire nuove interrelazioni tra beni e attività culturali, istituzioni e nuove formazioni sociali del terzo settore, può essere offerta dalla realizzazione, ad esempio, dei "Parchi della cultura".

La valorizzazione dell'insieme delle risorse che compongono l'offerta culturale rappresenta l'obiettivo da perseguire in via prioritaria. In particolare il completamento del sistema museale umbro, la valorizzazione di una rete bibliotecaria in grado di offrire una adeguata risposta ai nuovi bisogni degli utenti, l'utilizzazione dell'insieme dei beni storici, rappresentano le strutture portanti dell'offerta culturale locale e di un sistema organizzativo di cui occorre definire connessioni funzionali ed operative. Questo programma di medio termine, già formalmente attivato dalla Giunta regionale, prevede una fase di progettazione del modello, l'applicazione sperimentale ed infine l'estensione su tutto il territorio regionale.

L'utilizzazione di strumenti comunitari consente un raccordo con l'orientamento degli organismi europei volto a favorire un'utilizzazione strategica di quelle risorse che offrono una prospettiva di nuovo sviluppo. In particolare l'Ob 2 Asse 2 Azione Z.2, già operante per il triennio 94/96 nella provincia di Terni e nel comune di Spoleto ha consentito di raggiungere l'obiettivo di realizzare progetti integrati di valorizzazione culturale, turistica ed ambientale di cui sia possibile attivare al termine dell'intervento la gestione e l'indotto occupazionale e turistico.

L'articolazione dei servizi che consentono di praticare in Umbria una politica del patrimonio culturale che non sia di mera "constatazione", ma ne definisca i contorni di utilizzazione ed i sistemi di fruizione, deve necessariamente articolarsi in uno scenario ove la conservazione del patrimonio e le tecnologie di diffusione dell'informazione sono i passaggi obbligati di ogni politica.

Occorre acquisire il concetto che vede il bene culturale inserito nel più vasto patrimonio costituito dal bene territorio, ove nel concreto possa formarsi uno scenario che consenta, operando anche in una logica di marketing, di costruire l'affluenza selezionata e programmata di visitatori-fruitori, partendo da un'integrità territoriale che deve essere curata congiuntamente al miglioramento delle generali condizioni di accessibilità e mobilità.

Le condizioni generali per assicurare la valorizzazione dei beni culturali sono assicurate da:

- la individuazione delle diverse forme di radicamento della cultura;
- il riconoscimento del loro valore, anche simbolico e nell'assunzione dell'obiettivo generale dello sviluppo sostenibile, nel mentre quelle specifiche possono essere così indicate:

- la promozione e diffusione della IMMAGINE DELL'UMBRIA, o meglio della molteplicità di singoli elementi da articolare con tecnologie più avanzate, che ne definiscano l'insieme;

- una politica degli eventi che, articolata su due filoni già esistenti, culturale e storico-folkloristico, possa svilupparsi in condizioni di maggiore coerenza rispetto all'oggi;

- un miglioramento complessivo delle condizioni di accesso ai luoghi del patrimonio e della cultura dell'Umbria;

- la promozione del concetto "di Umbria-museo-diffuso".

Appare inoltre fondamentale procedere ad una riorganizzazione dell'intero settore, oggi caratterizzato da una diffusione sul territorio non compatibile con i più generali criteri di ristrutturazione dei servizi. Il decreto del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali 139/97 indica chiaramente i servizi accessori di supporto all'attività principale di consultazione dei beni culturali, quale condizione di aggiornamento e competitività produttiva dell'intero settore, nonché le opportunità offerte dalla telematica che consentono di riorganizzare l'attuale sistema museale e bibliotecario, puntando alla valorizzazione del bene culturale nella più vasta dimensione del bene territorio, consentendo così, su un modello già praticato in altre regioni europee, l'identificazione del bene con il luogo e la sua storia.

In sintesi un programma d'azione specifico in materia di beni culturali vede come fondamentali i temi seguenti:

- valorizzazione dei beni nel quadro territoriale attraverso la diffusione della loro conoscenza;
- riorganizzazione di musei e biblioteche con criteri di maggiore globalità dell'informazione, arricchendone la dotazione di pubblicazioni, redatte anche con modalità tecnologiche più avanzate;
- costituzione di reti e associazioni operative di carattere non speculativo Organizzazioni Non Governative (N.G.O.);
- accesso garantito in condizioni di sicurezza agli edifici costituenti il patrimonio ed ai loro contenuti;
- qualificazione del personale attraverso l'innovazione dei contenuti di professionalità e la competitività internazionale.

Agli strumenti di pianificazione degli Enti locali, la Regione, con il PUT assegna pertanto il compito di costruire nella realtà, attraverso una cooperazione istituzionale, il tessuto del sistema dei beni culturali incardinato nel territorio, individuando i luoghi, le caratteristiche del patrimonio architettonico, le condizioni di accessibilità infrastrutturale e le modalità operative della rete telematica nonché l'implementazione dei valori apicali di ogni territorio all'interno della strutture didattiche formative e di istruzione presenti localmente.

Le conseguenti azioni di tutela per evitare la perdita dei segni fisici di tale patrimonio i cui valori paesaggistico-ambientali e storico-insediativi sono già vincolati dal Piano Urbanistico Territoriale, trovano nei censimenti già realizzati e nelle banche dati organizzate all'interno del Servizio Informativo Territoriale (S.I.TER), strumenti accessibili per acquisire le conoscenze necessarie all'operatività.